

**Comunicato stampa dell'Assessore regionale all'ambiente
in risposta all'articolo a firma di Carlo Ciccioli apparso il 5 agosto 2008
su pagina Marche del Corriere Adriatico**

L'articolo dell'On. Ciccioli dal titolo "Questo PEAR è tutto da rifare", apparso sul Corriere Adriatico del 5 agosto, è una apprezzabile lezione di economia dell'energia per oltre tre quarti della sua lunghezza, nei quali è ampiamente condivisibile.

Diventa assai meno condivisibile nell'ultima parte laddove, arrampicandosi sugli specchi, egli cerca di dimostrare che il PEAR delle Marche è da buttare.

Quando invece proprio le sue dotte premesse danno ragione al PEAR marchigiano.

Secondo Ciccioli un buon piano energetico dovrebbe "mixare l'incentivazione al risparmio mediante accorgimenti tecnologici, l'eliminazione del superfluo e l'incremento di nuova produzione". E' esattamente quello che fa il PEAR.

Il PEAR è, secondo Ciccioli, da buttare "perché non ha prodotti i risultati attesi"; lui vorrebbe infatti il "via libera a tutti gli impianti possibili".

Forse non sa che i presunti ritardi nell'attuazione del PEAR derivano proprio dal fatto che la Regione Marche non vuole dare "via libera a tutti gli impianti possibili" ma solo a quelli che rispettano il criterio base del piano, più volte enunciato: produrre energia dove serve, quando serve e quanta ne serve.

In base a questo principio si vedrà come nei prossimi mesi le rigorose valutazioni di merito degli organi competenti (Regione, Province, Comuni) daranno il via libera, non "a tutti gli impianti possibili", ma alle numerosissime iniziative virtuose di impianti a energie rinnovabili, cogenerazione e generazione distribuita proposti sul nostro territorio.

Non si preoccupi quindi l'On. Ciccioli, non c'è nessun motivo di rifare il PEAR, come ha, con lungimiranza, ribadito la scorsa settimana la maggioranza di governo della Regione Marche. Anzi, dalla sua autorevole posizione nel Parlamento Italiano, sarebbe invece altamente opportuno che egli si adoperasse nel sostenere gli sforzi della Regione affinché chi di dovere si attivi e realizzi l'ammodernamento della rete di trasmissione elettrica, vero punto critico del nostro sistema energetico, assai più del numero di nuove centrali da costruire sul territorio.

Un ultimo commento sui desideri di Ciccioli: non c'è nessuna ragione di diventare esportatori di energia elettrica visto che le Marche già esportano prodotti petroliferi raffinati, con questo facendo già la propria parte e dando già il proprio notevole contributo al bilancio energetico nazionale.

Ancona, 6 agosto 2008

Marco Amagliani